

# Alexandra Lapierre ricostruisce la vita e il segreto ben nascosto di Belle Greene a New York

## Sangue bianco per la bibliotecaria

di PATRIZIA VIOLI

Un'intellettuale dal temperamento straordinario, una donna dall'incredibile e prestigiosa carriera. Belle da Costa Greene, divenne direttrice della Morgan Library di New York solo grazie a una bugia. Una menzogna pericolosa che avrebbe potuto annientarla. Si faceva passare per bianca quando in realtà era di colore. Verità e retroscena di quest'indicibile segreto sono narrati in *Belle Greene*, appassionante biografia che le dedica la francese Alexandra Lapierre, figlia dello scrittore Dominique.

Il reato della temeraria Belle era il *passing*: «Una pratica nota, un reato che poteva porta-

re alla forca, rischio che ne frenava più di uno». Negli Stati Uniti la schiavitù fu ufficialmente abolita nel 1865, ma fino al 1964 era rimasta in vigore la «regola dell'unica goccia di sangue». Norma che stabiliva di discriminare e considerare di colore tutti gli individui che, a prescindere dalla loro apparenza con pelle e occhi chiari, capelli biondi e lisci, avessero un antenato nero. Quest'ingiustizia esisteva perché regolarmente i «padroni bianchi» avevano avuto rapporti con le schiave e generato bambini, negli anni dalle sembianze sempre più caucasiche, ai quali comunque per disprezzo era proibito di

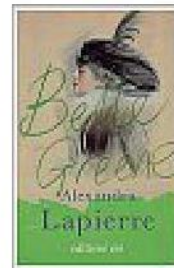
che fino a quel momento era un insieme di dialetti». Poi nel 1912 fu al fianco del suo capo, per difenderlo dalle accuse di speculazione riguardo al naufragio del Titanic, di sua proprietà. Il banchiere era accusato di aver provocato il disastro per garantirsi la riscossione dell'assicurazione. Troppo moderna e indipendente per i suoi coevi, Belle fu una donna sfavillante nell'azione ma sempre cauta nel preservare il suo segreto. Infatti, preferì non sposarsi e diventare madre temendo che il colore della pelle del bambino potesse tradirla. Ma in una società profondamente razzista l'ombra del passato la torturò per tutta la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

attraversare la «linea del colore». Come racconta l'autrice la prima mossa di Belle, per camuffare la verità, fu quella di inventare un passato consono. Origini portoghesi per giustificare la carnagione un po' olivastra e nuovo cognome per non aver più niente a che fare con l'ingombrante padre Richard Greener, primo laureato mulatto ad Harvard, che poi abbandonò la famiglia senza curarsi del sostentamento. Questa fu la molla che la spinse verso il *passing*. Per sognare un futuro decoroso e aver accesso alle borse di studio si poteva solo essere bianchi. O almeno diventarlo.

Così nel 1903 Belle da Costa

i



**ALEXANDRA LAPIERRE**

**Belle Greene**

Traduzione

di Alberto Bracci Testasecca

EDIZIONI E/O

Pagine 512, € 19

Lapierre (Parigi, 1955) è autrice di *Fanny Stevenson* (Mondadori, 1995) e *Artemisia* (Mondadori, 1999)

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

